L'apporto delle CBDC e delle tecnologie a registro distribuito nella cooperazione monetaria dei BRICS+

di Edoardo Tedeschi

Abstract: *The contribution of CBDCs and distributed ledger technologies in the BRICS+ monetary cooperation* - The paper summarizes the BRICS+ coordination on the economic-monetary level and highlights the latest progress established both at the 15th and the 16th Summits in Johannesburg and Kazan. Although the idea of a single currency does not currently appear to be a primary and doable concern, the BRICS+ countries are oriented toward a “common unit of account approach”. Moreover, by riding the CBDCs’ wave, all members intend to rely on the potentiality of Distributed Ledger Technologies to create a blockchain-based cross-border payment system. Finally, there is no shortage of thoughts regarding the dollar’s health and how these changes may reshape our current idea of globalization.

2831

Keywords: BRICS+; Central Bank Digital Currencies (CBDCs); De-dollarization; Distributed Ledger Technology (DLT); Monetary regionalism

1. Da BRICS a BRICS+: profili storico-evolutivi in tema di cooperazione economica

Si prospetta un 2025 complesso e al contempo stimolante per i BRICS+¹, ricco di molteplici sfide e interessanti scenari scorgibili anche sul fronte

¹ Sebbene l'espressione “*BRICS+*” risulti al momento la più frequente, a beneficio di chi legge si ricorda che in altre sedi, sia accademiche che istituzionali, non sono mancate formulazioni diverse del medesimo concetto, utilizzando terminologie quali “*BRICS-9*”, “*BRICS Outreach*” o “*BRICS Plus*”. Tali denominazioni si riferiscono all'allargamento della cooperazione avvenuto il 1° gennaio 2024, con l'accesso di Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran. A titolo di completezza, la *membership* avrebbe dovuto estendersi anche all'Arabia Saudita, che non ha ufficialmente aderito all'organizzazione pur avendo ricevuto l'invito dai Paesi membri, e all'Argentina che, a seguito dell'insediamento del nuovo Presidente Javier Milei avvenuto a dicembre 2023, ha però rinunciato al perfezionamento della propria candidatura formalizzata a Johannesburg (Sudafrica). D. Azevedo, S. Bakliwal, C. Chen, M. Gilbert, I. Koch-Weser, N. Lang e M. McAdoo, *An Evolving BRICS and the Shifting World Order*, Boston Consulting Group – BCG, Boston, 2024, www.bcg.com/publications/2024/brics-enlargement-and-shifting-world-order. A seguito dell'ultimo vertice tenutosi a Kazan (Russia), caratterizzata dalla partecipazione di un *parterre* internazionale di 36 Paesi, i BRICS+ hanno invitato 13 “Paesi *partner*”, che continueranno le discussioni in vista di un'adesione formale. «L'elenco dei paesi partner, confermato da diversi alti funzionari, ma non specificato ufficialmente nella Dichiarazione di Kazan, include Algeria, Bielorussia, Bolivia, Cuba,

monetario. Osservando infatti l'intero percorso di crescita sinora intrapreso da tale raggruppamento, si riscontra sin da subito l'impegno profuso nella promozione di un nuovo sistema economico internazionale che faccia da contraltare a un quadro unipolare in cui il dollaro permane tuttora dominante nel panorama valutario. Nel perseguire questo obiettivo, la cooperazione si è dovuta irrobustire di anno in anno, sedimentando una serie di iniziative, proposte e attività nonché dotandosi di strumenti sempre più efficaci e idonei con il fine ultimo di accelerare il cd. processo di de-dollarizzazione. Prima di entrare nel merito delle questioni emerse dagli ultimi incontri multilaterali, è d'uopo richiamare rapidamente i profili storico-evolutivi dei BRICS. Sin dalla loro fondazione i Paesi membri, avendo come obiettivo la cessazione dell'egemonia del dollaro, hanno nitidamente manifestato il desiderio di riformare l'attuale *governance* finanziaria internazionale². Prendendo abbrivio da queste proiezioni ambiziose, l'azione dei BRICS+ si è improntata a progettualità, mettendo in atto operazioni strutturalmente e funzionalmente orientate allo scopo: dalla creazione di una nuova ossatura finanziaria, caratterizzata dall'ideazione della *New Development Bank (NDB)*³ e di uno specifico fondo di riserva monetaria, il *Contingent Reserve Arrangement (CRA)*⁴, all'utilizzo delle monete locali nei rapporti commerciali, fino al concentramento di terre rare e materie

Indonesia, Kazakistan, Malesia, Nigeria, Thailandia, Turchia, Vietnam, Uganda e Uzbekistan. Non è chiaro quale di questi paesi alla fine deciderà di diventare membro formali. L'Arabia Saudita, ad esempio, è stata invitata ad unirsi l'anno scorso, ma non ha ancora deciso, sebbene i suoi funzionari abbiano partecipato alle riunioni dei BRICS da allora. L'inclusione di paesi prioritari per l'Occidente, come la Turchia (membro della NATO) e quattro importanti paesi dell'ASEAN, dovrebbe preoccupare i decisori politici. Molti Paesi in via di sviluppo hanno trovato i BRICS un forum utile per una serie di motivi, tra cui la diversificazione delle relazioni internazionali e l'espansione delle opportunità commerciali». H. Tran, *The underestimated implications of the BRICS Summit in Russia*, in Atlantic Council, 1 novembre 2024, www.atlanticcouncil.org/blogs/econographics/the-underestimated-implications-of-the-brics-summit-in-russia/.

² «In quei primi incontri particolare attenzione fu dedicata alla riforma delle istituzioni finanziarie internazionali e al ruolo centrale del G-20 nella ripresa dell'economia mondiale e, in termini più estesi, alla riforma delle stesse Nazioni Unite, con riferimento, ad esempio, alla necessità di allargare la composizione del Consiglio di Sicurezza». P. Raimondi, *Verso un nuovo sistema monetario internazionale. Il paniere di monete dei BRICS*, in M. Ricceri (a cura di), *Il coordinamento BRICS*, Roma, 2022, 183. Sempre nello stesso capitolo, l'economista Raimondi ha esaurientemente illustrato gli snodi fondamentali, ben scanditi anche sul piano cronologico, del coordinamento monetario dei BRICS.

³ «La creazione della NDB è stata uno dei risultati dell'insoddisfazione economica e politica derivante da questa crescente disparità tra le esigenze di sviluppo dei BRICS, la loro quota nell'economia mondiale e la loro rappresentanza nelle istituzioni dell'architettura finanziaria globale [...] Le origini della NDB riflettono anche il punto di vista dei leader governativi dei BRICS, secondo cui le loro richieste di un'architettura finanziaria internazionale più rappresentativa, con un aumento della voce e della rappresentanza dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni finanziarie internazionali esistenti, hanno ricevuto una risposta deludente». B. Hofman e P. S. Srinivas, *New Development Bank's role in the global financial architecture*, in *Global Policy*, 2, 2024, 451-457.

⁴ Stabilito nel 2014 a Fortaleza e reso operativo nel 2016, il *Contingent Reserve Arrangement (CRA)* è un meccanismo finanziario volto a fornire un paniere di riserve valutarie a cui i Paesi membri possono attingere in situazioni di crisi.

prime strategiche⁵, ancorandole alle proprie riserve o impiegandole come utili fonti di energia⁶. Tutti questi elementi tratteggiano inequivocabilmente un disegno strategico condiviso che mira a un consolidamento del processo di istituzionalizzazione avviato sul piano finanziario e a un nuovo slancio al multilateralismo economico e commerciale.

2. Tra suggestioni e pragmatismo: dal progetto “R5” all’ideazione di un’unità di conto e del cd. “BRICS Bridge”

Lo scenario monetario BRICS+ registra tre principali novità. *In primis*, durante lo svolgimento del XV Summit di Johannesburg 2023, solo per poche ore si era diffusa l’indiscrezione di introdurre un’eventuale moneta unica digitale BRICS, ribattezzata a gran voce dalla stampa come “R5”⁷. L’idea paventata inizialmente dal Presidente brasiliano Lula, seppure affascinante in virtù delle potenzialità applicative e implicazioni geoeconomiche che un simile strumento avrebbe potuto esprimere, non si conciliava con le reali intenzioni dei vari Paesi alleati. Secondo le dichiarazioni rilasciate dal Ministro delle Finanze russo Anton Siluanov, in realtà si stava (e si sta tuttora) discutendo in merito alla «creazione di sistemi di regolamento unificati. Questa può essere un’unità di conto per i Paesi membri dei BRICS. Non una moneta unica come nell’UE, ma un’alternativa al dollaro, in cui si possa indicare il costo delle consegne di materie prime e i parametri di riferimento per alcuni beni, in modo da non dipendere dalla moneta unica o da un centro di emissione che emette banconote in modo non conosciuto»⁸. Pertanto, al netto di quanto appena evidenziato, più che di una moneta comune sarebbe invece opportuno discorrere di unità di conto. Volendo individuare delle analogie calzanti sul tema, questa proposta presenta una certa similarità con il modello dell’ECU (*European Currency Unit*) prima dell’entrata in vigore dell’Euro. Nello specifico, secondo un recente scritto dell’economista Raimondi, «l’ECU non è stata una moneta circolante ma un sistema per favorire il commercio dentro l’Unione europea e con gli altri Paesi, preparando il processo di unione monetaria, politica e istituzionale dell’Europa. Tuttavia, se da un lato, vanno certamente rimarcati gli effetti positivi di siffatto strumento in Europa, favorendo l’unione economica e il libero scambio delle merci nel nostro continente, dall’altro, va ricordato che il ruolo fondamentale dell’ECU fu distrutto nel 1992 dai devastanti attacchi speculativi contro alcune monete, tra cui la sterlina e la nostra lira. In considerazione di ciò, dal momento che l’Europa paga ancora oggi gli effetti negativi di quel sabotaggio, i Paesi membri dell’allineamento dovranno evitare di non incappare nelle stesse vicissitudini in cui è caduto il Vecchio

⁵ Rientrano in questa ampia categoria vari metalli preziosi, tra cui l’oro, idrocarburi, cereali e altre risorse naturali.

⁶ M. Lettieri, P. Raimondi, *Trappola finanziaria. Il pericolo della crescente dipendenza da materie prime*, in *Linkiesta*, 15 ottobre 2021, www.linkiesta.it/2021/10/dipendenza-materie-prime/

⁷ In riferimento appunto alle iniziali di ciascuna valuta nazionale del quintetto originario: il *renminbi* cinese, il *rublo* russo, la *rupia* indiana, il *real* brasiliano e il *rand* sudafricano.

⁸ TASS – Russian News Agency, *BRICS discussing single unit of account, alternative to dollar* — *Russian Finance Minister*, 22 agosto 2023, tass.com/world/1663619.

Continente e preparare misure efficaci di difesa contro le speculazioni. L'Europa paga ancora oggi gli effetti negativi di quel sabotaggio. I BRICS dovranno tenere in considerazione ciò che accadde all'ECU e preparare misure efficaci di difesa contro le speculazioni»⁹.

In secondo luogo, a fine febbraio 2024 ministri e banchieri centrali afferenti al BRICS+ si sono riuniti nella città di San Paolo (Brasile) per analizzare lo stato del sistema finanziario internazionale, nonché esaminare una soluzione alternativa di pagamento denominata “BRICS Bridge”¹⁰. I BRICS+ sono intenzionati a creare un sistema di pagamento indipendente basato su valute digitali (le cd. *Central Bank Digital Currencies*) e *blockchain* centralizzate¹¹. L'obiettivo sta nell'elevare la posizione dei BRICS+ nel quadro monetario e finanziario internazionale, servendosi di soluzioni tecnologiche innovative, nonché sfruttando gli insediamenti in valute nazionali e sul potenziamento delle reti bancarie per garantire le transazioni internazionali¹². In altri termini, vi è l'intenzione, seppure in forma ancora embrionale, di creare un'infrastruttura finanziaria digitale di respiro internazionale incentivante il rimodellamento del panorama economico globale. L'armonizzazione di una piattaforma distribuita targata BRICS+ in cui tutte le valute digitali nazionali possono circolare ed essere scambiate potrebbe contribuire in via ulteriore ad una riduzione della dipendenza dal dollaro. Tuttavia, il reale successo di tale transizione dipenderà dalla risoluzione di corpose e pragmatiche questioni: dalla scelta e successiva progettazione di un'opportuna infrastruttura *blockchain*¹³, alla necessità di stabilire specifiche priorità e modelli tecnico-operativi da intraprendere sul piano informatico e/o energetico; o ancora dalla definizione di normative dedicate fino all'accettazione internazionale di valute digitali nei diversi ecosistemi regionali. Specie in quest'ultimo caso si potrebbero celare, almeno teoricamente, possono determinarsi delle complicazioni e/o delle tensioni interne considerando che Cina, India e Russia ambiscono, ognuna per svariate ragioni, a promuovere nei consessi internazionali le loro rispettive monete. Va però detto che al momento il “BRICS Bridge” costituisce sì un'intuizione concettualmente intellegibile, ma ancora immatura e dai contorni sfocati nella sua teorizzazione e successiva implementazione¹⁴.

⁹ M. Lettieri, P. Raimondi, *Vasto programma. L'allargamento dei BRICS e il piano per un nuovo ordine economico internazionale*, in *Linkiesta*, 2 settembre 2022, www.linkiesta.it/2023/09/brics-johannesburg-summit-valute-locali/.

¹⁰ M. Lettieri, P. Raimondi, *Piattaforma multilaterale. La crescente cooperazione monetaria dei Paesi Brics*, in *Linkiesta*, 11 marzo 2024, www.linkiesta.it/2024/03/paesi-brics-cooperazione-monetaria/.

¹¹ TASS – Russian News Agency, *Kremlin announces creation of blockchain-based payment system in BRICS*, 5 marzo 2024, tass.com/politics/1755521.

¹² M. Lettieri, P. Raimondi, *Piattaforma multilaterale*, cit.

¹³ Analogamente a quanto stiamo già assistendo con *Bitcoin* o *Ethereum*, anche se basata su logiche decentralizzate e, dunque, ontologicamente opposte a quelle previste per una CBDC (o valuta digitale di Stato).

¹⁴ L. Fantacci e L. Gobbi, *BRICS Bridge: de-dollarizzazione con la spinta Trump?*, in *Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI)*, 8 novembre 2024, www.ispionline.it/it/pubblicazione/brics-bridge-de-dollarizzazione-con-la-spinta-trump-189739.

Tuttavia, in occasione del XVI Summit¹⁵ tenutosi a Kazan (Russia) a ottobre 2024, come viene peraltro esposto ai paragrafi 65-67 della Dichiarazione di Kazan¹⁶, i Paesi Membri non mancano di confermare punti di coesione sul tema. Nello specifico, come nota la studiosa Papa, «si incoraggia il rafforzamento delle reti bancarie all'interno dei BRICS e "l'abilitazione di regolamenti in valute locali in linea con la BRICS Cross-Border Payments Initiative". I leader hanno concordato "di discutere e studiare la fattibilità dell'istituzione di un'infrastruttura indipendente di regolamento e deposito transfrontaliero, BRICS Clear, (...) nonché una capacità di riassicurazione indipendente dei BRICS". I funzionari finanziari dei BRICS non sono solo incaricati di continuare a lavorare sulle valute locali, sugli strumenti di pagamento e sulle piattaforme, ma devono anche riferire sui loro progressi entro la prossima presidenza»¹⁷.

In aggiunta a ciò, è stato definitivamente lanciato il "BRICS Pay"¹⁸, il nuovo sistema di pagamento dei BRICS volto a «facilitare i pagamenti transfrontalieri tra i membri del gruppo, riducendo la dipendenza da istituzioni dominate dall'Occidente e favorendo una maggiore sovranità economica»¹⁹. Come precisa Vollaro, il "BRICS Pay" è «un progetto sviluppato a partire dal 2018 dagli economisti russi Alxei Subbotin e Vasily Zhabykin insieme all'economista cinese Ji Luo, il sistema si presenta come una sfida importante per l'attuale predominio del dollaro e dei sistemi finanziari globali basati sullo Swift [...] Brics Pay potrebbe rivelarsi una rivoluzione per l'Africa, sia per i Paesi membri come Sudafrica, Egitto ed Etiopia, ma anche per quelli che non ne fanno parte. Infatti, il sistema potrebbe offrire vantaggi significativi in termini di stabilità finanziaria e di indipendenza economica. L'Africa, spesso penalizzata dalle fluttuazioni dei

¹⁵ Si riporta il motto originale dell'evento: "Strengthening Multilateralism for a Fair Global Development and Security" ("rafforzare il multilateralismo per uno sviluppo e una sicurezza globali equi").

¹⁶ Presidenza russa BRICS 2024, *Dichiarazione di Kazan. Strengthening Multilateralism for a Fair Global Development and Security*, Kazan (Russia), 2024, <http://static.kremlin.ru/media/events/files/en/RosOySvLzGaJtmx2wYFv0lN4NSPZploG.pdf>.

¹⁷ M. Papa, *BRICS in Transition: From the Kazan Summit to Brazil's 2025 Presidency*, in *Ensured*, 12 novembre 2024, www.ensureurope.eu/blog/brics-brazil-2025-presidency.

¹⁸ M. Lettieri, P. Raimondi, *Multipolarismo monetario. Con il sistema del Brics pay, Russia Cina e India accelerano il processo di de-dollarizzazione*, in *Linkiesta*, 5 febbraio 2024, www.linkiesta.it/2024/02/brics-pay-de-dollarizzazione/. «Il Brics Pay ha diversi scopi, principalmente per i pagamenti transfrontalieri nel commercio internazionale tra aziende, banche d'investimento e micro finanza. Esso è stato adottato da diverse istituzioni e aziende nei paesi Brics ed è in costante crescita. La State Bank of India, la russa Sberbank, la Bank of China, la Petrobras e molti altri la utilizzano. Anche l'inglese Standard Chartered Bank ha integrato il Brics Pay nella sua piattaforma di pagamento digitale. Alla base del Brics Pay c'è poi la Nuova Banca per lo Sviluppo, la banca dei Brics, dove sono elaborate tutte le transazioni finanziarie tra le nazioni del gruppo. Si ricordi che i Brics rappresentano anche il quindici per cento delle riserve globali di oro. Non poco, anzi una cifra significativa tanto da indurre il gruppo a studiare altri strumenti monetari dove l'oro dovrebbe avere un ruolo importante. Non crediamo che il G7 sia pronto ad affrontare riforme radicali come questo tempo richiederebbe».

¹⁹ M. Vollaro, *Africa: Brics Pay, un'opportunità per il continente?*, in *Africa e Affari*, 25 ottobre 2024, www.africaeaffari.it/africa-brics-pay-unopportunita-per-il-continente/.

tassi di cambio e dai costi delle transazioni internazionali, potrebbe trovare in Brics Pay una piattaforma alternativa per ridurre i costi e semplificare i flussi commerciali con i Paesi Brics»²⁰.

3. Valute digitali per un'economia digitale: un confronto sullo stato di avanzamento delle CBDC nel raggruppamento BRICS+

Nel precedente paragrafo, si è constatato come i BRICS+ ripongano serie aspettative nel settore delle valute digitali e nella tecnologia a registro distribuito (cd. *Distributed Ledger Technology* o *DLT*). In realtà, questo orientamento è stato probabilmente concordato in maniera naturale dal momento che tutti i membri, sia originari che quelli da poco ammessi al blocco, stanno compiendo importanti progressi nella ricerca, nella progettazione o nella sperimentazione delle proprie valute crittografiche. Ciò è in larga misura dovuto all'attenzione da parte degli attori statuali per i benefici che un'eventuale implementazione di una valuta digitale comporta. Tra i più diffusi, si annoverano i seguenti punti: innovazione, efficienza e sicurezza dei pagamenti; inclusione finanziaria; controllo della politica monetaria; ragioni di rango geopolitico e geoeconomico²¹. Volendo ispezionare nel dettaglio l'eterogeneità degli *asset* digitali che si stanno sviluppando nelle singole giurisdizioni, è possibile mettere in piedi un rapido confronto sullo stato di avanzamento delle *CBDC* nel raggruppamento BRICS+.

Iniziando con il quintetto originario, sulla scorta di quanto disposto dal cd. "*CBDC Tracker*" dell'*Atlantic Council*²², vi è una discreta uniformità. Tutti i Paesi difatti si trovano contestualmente nella fase cd. "*pilot*", intendendo con tale nomenclatura la necessità di testare la validità del proprio prodotto fino a quando tutti i requisiti prefissati dalla Banca Centrale non verranno totalmente soddisfatti. Si tratta solitamente dell'anticamera della vera e propria fase finale, nella quale la *CBDC* viene lanciata definitivamente. Il 2024 potrebbe costituire l'anno della Russia e del *rublo* digitale, ma non vi sono certezze al riguardo, così come sullo *e-yuan*.

Passando invece alle cd. "*new entries*", anche Emirati Arabi Uniti, Egitto e Iran si trovano nelle stesse condizioni dei Paesi fondatori. Unica in fase di "ricerca" è l'Etiopia, dinanzi a una fase ancora iniziale di implementazione, in cui dovrà opportunamente valutare se procedere o meno alla realizzazione di una *CBDC* e, in caso di esito positivo, stabilire quale modello di emissione delle *CBDC* replicare²³. Seguendo i lavori comunicati dalla Banche Centrali dei Paesi sopra enunciati, va dato atto di come tali Paesi, in termini di vantaggio competitivo nel settore delle valute digitali, siano collocati di gran lunga avanti rispetto all'Unione Europea, che ancora è in fase di progettazione dell'Euro digitale, e agli Stati Uniti d'America. Con

²⁰ M. Vollaro, *Africa: Brics Pay, un'opportunità per il continente?*, cit.

²¹ World Economic Forum, *Central Bank Digital Currency: Global Interoperability Principles*, White Paper, Ginevra, 2023, 7-8.

²² Atlantic Council, *Central Bank Digital Currency Tracker*, 2024, www.atlanticcouncil.org/cbdctracker/.

²³ Si fa riferimento ai modelli rispettivamente di tipo *retail* o *wholesale* della valuta digitale. World Economic Forum, *Central Bank Digital Currency*, cit., 6.

riferimento a quest'ultimi, le cui elezioni presidenziali sono culminate con la vittoria di Trump, le possibilità che il dollaro digitale possa in futuro venire alla luce sembrano sempre più remote, salvo eventuali ripensamenti. Tale stasi potrebbe di fatto comportare, soprattutto in termini strategici, un *gap* notevole nel medio-lungo termine.

4. La rilevanza del contesto valutario nello scenario internazionale: moneta e potere

Quanto rappresentato sinora ha indirettamente messo in risalto le peculiarità e i punti di forza della moneta nel panorama geoeconomico. Come noto, l'ordine politico internazionale è garantito dalla proiezione globale della potenza egemone, ossia la potenza che, per forza militare ed economica, è in grado di imporsi in maniera dominante rispetto agli altri Paesi, determinando le regole di condotta mondiale. Sul punto, appaiono estremamente attuali le riflessioni fatte da Jean quando afferma che «la competizione fra Stati deve quindi essere condotta adesso, anche nei suoi aspetti maggiormente conflittuali, pressoché esclusivamente con l'impiego di strumenti economici. Data la relativizzazione della potenza militare, è ora esclusivamente quella economica a determinare la gerarchia degli Stati, il loro rango e le loro possibilità di azione in campo internazionale»²⁴. In sintesi, traspare che «gli strumenti monetari (la leva dei tassi di interesse, della quantità di moneta e dei cambi) permettono alla potenza finanziaria egemone di influenzare la moneta e quindi, indirettamente, l'economia reale di un paese-target: inflazione, equilibrio della bilancia dei pagamenti, disponibilità domestica del risparmio per investimenti produttivi»²⁵. Questa nota introduttiva aiuta a comprendere l'effettiva correlazione tra moneta e potere. Secondo un'analisi di Tremonti, il binomio monete e potere parte dagli albori della civiltà. Difatti, «pecunia deriva da pecus: al principio le antiche monete rappresentavano la testa dell'animale. La pecora era ricchezza perché si muoveva sul territorio, ma diventava ancora più mobile con la sua raffigurazione sul pezzo di metallo che la rappresentava. Poi, alla testa dell'animale, si è aggiunta la testa del sovrano che, per suo conto, simbolizzava oltre alla ricchezza, il potere. Poi, la moneta si è fatta prima carta [...] e poi plastica. Infine, - sulla rete digitale - si è transustanziata in un asettico segno informatico. Ed è così che arriviamo al tempo presente. Per avere un'idea politica e organica della moneta, come è stata fino a oggi, va notato che la moneta non è mai stata una monade, una entità tecnica astratta dalla vita e dalla politica, ma sempre un elemento strutturale delle architetture pubbliche»²⁶.

5. La moneta come arma: la cd. weaponization del dollaro

²⁴ C. Jean, *Geoeconomia: aspetti teorici, strumenti, strategie e tecniche*, in P. Savona, C. Jean (a cura di), *Geoeconomia. Il dominio dello spazio economico*, Milano, 1997, 30.

²⁵ F. Bruni Roccia, *L'impatto geoeconomico dei rapporti finanziari con l'estero*, in P. Savona, C. Jean (a cura di), *Geoeconomia*, cit., 108.

²⁶ ASPENIA, *Monete e potere. Il futuro del dollaro. La battaglia delle valute. Il mondo parallelo dei bitcoin*, Milano, 2022, 11-12.

Fatte le dovute premesse, sebbene la comunità civile europea si sia ormai abituata all'idea di una convivenza con una “stagione bellica”, in realtà le guerre in atto sono più di quelle che immaginiamo. Difatti, in continuità con quanto già asserito in precedenza, i conflitti, oltre a manifestarsi in una modalità “classica”, come sta avvenendo sia nel confine russo-ucraino che in quello israelo-palestinese, possono configurarsi anche in forme, modalità e contesti apparentemente non convenzionali. A titolo di esempio, si guardi alla contrapposizione tra Stati Uniti e Cina sul piano economico²⁷ dove, tra i vari settori a disposizione, non mancano battaglie sul fronte monetario. Basti notare come l'utilizzo del dollaro sia al pari di un'arma²⁸ (cd. *weaponization* del dollaro). V'è di più. Provando ad estendere ulteriormente il nostro orizzonte, il conflitto si sta attuando anche tra sistemi di pagamento internazionali²⁹. Tenendo conto che tali strumenti costituiscono uno snodo necessario in quanto agevolano lo scambio di denaro e il perfezionamento di numerosi rapporti commerciali tra diversi Paesi e con più valute, non stupisce come l'iniziativa del “*Brics Bridge*” o del “*BRICS Pay*”³⁰ produca entusiasmo in chiave anti-statunitense e interesse nei tavoli tecnici dei BRICS+. Se da un lato, l'utilizzo del sistema di pagamento SWIFT dovrebbe assumere contorni neutrali, dall'altro emerge con evidenza la sua adozione come strumento di pressione finanziaria nel corso di conflitti armati³¹. La rappresentazione di queste dinamiche contribuisce a vedere quindi le monete e i sistemi di pagamento transfrontaliero sotto una nuova luce.

2838

6. Considerazioni sulla cd. de-dollarizzazione

L'analisi sinora condotta può spontaneamente portare a una domanda: quanto sinora si sta delineando porterà ad un'effettiva de-dollarizzazione? Ed eventualmente, in che misura? Prima di rispondere, serve premettere che

²⁷ «Come la guerra militare, anche quella economica a finalità geopolitiche è una vera “guerra”, che si distingue dalla semplice concorrenza economica. Condivide quella militare il fatto che il suo scopo strategico non può essere altro che la “vittoria” sul nemico, cioè l'assoggettamento del vinto alla volontà del vincitore. Gli strumenti del normale agire economico sono in questo contesto usati non per la produzione e il commercio, con vantaggio reciproco o almeno non lesivo degli interessi altrui, bensì proprio come “armi” per conseguire obiettivi analoghi a quelli perseguiti con l'impiego della forza militare, cioè per distruggere la volontà di resistenza dell'avversario». C. Jean, *Geoeconomia: aspetti teorici, strumenti, strategie e tecniche*, in P. Savona, C. Jean (a cura di), *Geoeconomia*, cit., 34.

²⁸ S. Cacciari, *La finanza è guerra. La moneta è un'arma. Viaggio tra le forme del dominio*, Firenze, 2023, 36-137.

²⁹ Ne esistono di diversi tipi: SWIFT (*Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication*); SEPA (*Single Euro Payments Area, area unica dei pagamenti in euro*); Fedwire (*Federal Reserve Wire Network*); CHAPS (*Clearing House Automated Payment System*); TARGET2 (*Trans-European Automated Real-time Gross Settlement Express Transfer System*); CLS (*Continuous Linked Settlement*); CIPS (*China International Payment System*).

³⁰ A. Pannone, *Valuta BRICS: pronta a rivoluzionare il sistema finanziario globale nel 2024*, in *The Cryptonomist*, 27 maggio 2024, cryptonomist.ch/2024/05/27/valuta-brics-rivoluzione-sistema-finanziario-globale-2024/.

³¹ Si prenda ad esempio il caso russo e le relative sanzioni comminate.

in alcuni studi o scritti si percepisce un'eccessiva fiducia e sicurezza sull'imminente crollo del dollaro e, di conseguenza della società statunitense.

In realtà niente di tutto questo sembra potersi concretamente realizzare. Se da un lato, le fondamenta edificate dai BRICS+ in questo periodo ventennale hanno determinato non solo un rafforzamento interno, nessuna di queste novità sembra sia riuscita a scalfire concretamente la natura "imperiale" del dollaro. Un giudizio condivisibile proviene certamente dall'economista Sapir. Difatti, «anche se è difficile formulare pronostici su come si svilupperà il processo di de-dollarizzazione, pare quantomeno accertato che una simile dinamica evolutiva, seppur relativamente lenta, avrà luogo. L'egemonia del dollaro non sparirà da un giorno all'altro, ma la moneta statunitense vedrà comunque regredire progressivamente la propria influenza e diffusione, arrivando a coprire una quota ben più ridotta – compresa con buona probabilità tra il 25 per cento e il 30 per cento – degli scambi mondiali [...] Vedremo emergere da questo gruppo monete come lo yuan-renminbi o la rupia? Non è impossibile. Assisteremo all'affermazione progressiva della moneta comune dei BRICS? Si tratterebbe con ogni probabilità della soluzione migliore, che richiede però tempo in quanto presuppone un livello di cooperazione fra i Paesi membri dell'organismo raggiungibile soltanto attraverso la costruzione di una serie di istituzioni comuni»³². A parere di chi scrive, cercando di adottare un punto di vista realistico ed oggettivamente apprezzabile, la tesi secondo cui la de-dollarizzazione sia in atto non è sostenuta da alcuna evidenza empirica. Anzi, secondo un lavoro di Gobbi, bisogna prendere atto che «dalla letteratura scientifica emerge chiaramente come il dollaro non abbia competitors diretti in nessuna delle metriche solitamente utilizzate per analizzare la forza relativa delle monete. In particolare, per quanto riguarda la dimensione finanziaria, il dollaro non ha rivali e anzi si registra una dinamica di rafforzamento. Un altro studio, afferma che «il dollaro USA è ancora la valuta dominante in quasi tutti gli aspetti dell'attuale sistema finanziario globale ed è improbabile che un'altra valuta sostituisca il dollaro in tempi brevi. Tuttavia, la storia ci ricorda che lo status dominante del dollaro USA non dovrebbe durare per sempre. La de-dollarizzazione è una tendenza secolare che comporta l'accumulo di molte iniziative politiche incrementalmente volte a incoraggiare gli insediamenti non in dollari. È improbabile che il processo di de-dollarizzazione sia scandito da politiche radicali come parte di una strategia di grande-dollarizzazione che segni un punto di inflessione riconoscibile nella caduta dell'egemonia del dollaro USA. La nostra analisi suggerisce che l'uso di nuove tecnologie finanziarie (ad esempio, blockchain, valute digitali e infrastrutture finanziarie basate su cloud) può favorire la formazione di una coalizione revisionista di de-dollarizzazione e rafforzare la credibilità della mobilitazione collettiva. Tale coalizione potrebbe portare alla creazione di nuovi strumenti e infrastrutture di mercato che escludano il potere dominante, fungano da beni pubblici globali con una più ampia partecipazione e distolgano il traffico finanziario globale dal sistema dominante. Una futura retrospettiva sul processo di de-dollarizzazione di lungo periodo potrebbe dimostrare che la coalizione dei BRICS ha svolto un

³² G. Gabellini, *Dedollarizzazione. Il declino della supremazia monetaria americana*, Santarcangelo di Romagna, 2023, 15.

ruolo significativo nella creazione di un sistema alternativo non basato sul dollaro che ha preceduto una più ampia de-dollarizzazione globale»³³. Per questi motivi, riportando le dichiarazioni dell'economista americano James K. Galbraith, «finora l'ordine basato sul dollaro è stato sostenuto principalmente dall'instabilità altrove e dalla mancanza di un'alternativa credibile»³⁴. Prendendo sempre in prestito le parole di Gobbi «ciononostante il numero di accordi commerciali bilaterali tra stati regolati in monete nazionali è in costante aumento, e il profondo mutamento delle condizioni geopolitiche può portare a un mondo in cui l'erosione dell'egemonia del dollaro avverrebbe in modo graduale a beneficio di molteplici valute nazionali e dell'oro»³⁵.

7. Conclusioni e prospettive future: deglobalizzazione o riglobalizzazione?

In conclusione, tenendo conto dei diversi fenomeni dappoco passati in rassegna, il presente scritto ha tentato di riepilogare il percorso storico-evolutivo dei BRICS+, la probabile direzione che tale alleanza pare intraprendere in ambito finanziario e monetario in base alle novità quali l'unità di conto dei Paesi BRICS+ e del "BRICS Bridge", nonché i possibili legami tra CBDC e de-dollarizzazione. Gli sviluppi complessivi attorno a queste dinamiche geoeconomiche inducono necessariamente a condividere alcune considerazioni finali attorno al concetto di globalizzazione. Si tratta di un termine sottoposto a continue valutazioni, tanto da sollevare numerosi dibattiti che tendono a ramificarsi verso tre esiti differenti: la sua decostruzione (deglobalizzazione), il suo rallentamento oppure un suo stravolgimento (riglobalizzazione). Aresu scrive a tal proposito che «alla popolarità e alla genericità del concetto di globalizzazione corrisponde, in questo secolo, l'ossessione sulla sua fine. Da un lato la globalizzazione, oltre a essere resa possibile da un'infrastruttura militare e politica, può essere analizzata e misurata attraverso alcuni parametri indicati dallo stesso Fink, come crescita dei commerci e dei mercati dei capitali. Quindi, se misuriamo la globalizzazione sulla base della crescita del commercio mondiale in rapporto alla crescita complessiva, dagli anni Dieci di questo secolo si può considerare un suo rallentamento. Dall'altro lato, il concetto di globalizzazione è di per sé fragile. Il fatto che ogni crisi ci porti a una continua domanda sulla sua fine espone la sua debolezza, evidente nella confusione tra aspetti economici e aspetti politici, in particolare per il ruolo assunto dalla Cina negli assetti globali degli ultimi quarant'anni. Nel 2001, anno in cui la Cina ha fatto il suo ingresso nell'Organizzazione mondiale del commercio e degli attacchi dell'11 settembre, lo storico dell'economia e della

³³ L. Gobbi, *De-dollarizzazione: la sfida dei Paesi BRICS*, in *Moneta e Credito*, 2023, 357-372.

³⁴ M. Lettieri, P. Raimondi, *Valute concorrenti. Il ruolo del dollaro e dell'euro nel nuovo mondo multipolare*, in *Linkiesta*, 4 giugno 2022, www.linkiesta.it/2022/06/dollaro-euro-valuta-mondiale/#:~:text=Egli%20afferma%20che%20%C2%ABfinora%20l,nella%20crisi%20dei%20mutui%20subprime.

³⁵ L. Gobbi, *De-dollarizzazione: la sfida dei Paesi BRICS*, cit., 357-372.

moneta Harold James ha pubblicato uno studio sulla fine della globalizzazione e sulle lezioni della Grande recessione, sottolineando la vulnerabilità dell'interconnessione globale»³⁶. A parere di chi scrive, ciascuna prospettiva apre a interessanti ragionamenti, anche se probabilmente la terza opzione risulterebbe essere la più realistica dato che l'assetto politico-globale sta virando verso una nuova forma di regionalizzazione, la cui esemplificazione più luminosa è rappresentata proprio dai BRICS+, i quali sono in cerca di nuove soluzioni, tese non solo a superare le barriere di un vecchio multilateralismo, ma anche a immaginarne uno nuovo, più inclusivo e confacente alla realtà contemporanea.

Edoardo Tedeschi
Università LUISS Guido Carli
edo.tedeschi95@gmail.com

³⁶ A. Aresu, *Il dominio del XXI secolo. Cina, Stati Uniti e la Guerra invisibile sulla tecnologia*, Milano, 2022, 40.